LA STAMPA

Data 04-04-2013
Pagina 1
Foglio 1

È L'ORA DI SOLUZIONI CHIARE

FRANCESCO MANACORDA

No, non è un buon segnale quello che arriva dal rinvio - si spera di pochissimi giorni - del Consiglio dei Ministri che ieri avrebbe dovuto approvare il decreto per sbloccare una parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione.

CONTINUA A PAGINA 29

È L'ORA DI SOLUZIONI CHIARE

FRANCESCO MANACORDA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non lo è per almeno due motivi: il primo, e il più ovvio, è che su questa materia bollente ed essenziale non per lo sviluppo, ma per la sopravvivenza, di molte aziende non sono più ammissibili ulteriori ritardi, esitazioni o soluzioni pasticciate; il secondo motivo è che lo stop improvviso al decreto è stato determinato in buona sostanza dai dubbi espressi dalle stesse imprese sull'efficacia dei meccanismi previsti dal governo per i pagamenti. Sono loro che esaminando la bozza del testo in circolazione fino a ieri, si sono trovate davanti un meccanismo poco efficiente e hanno trasferito i loro dubbi all'esecutivo, che ha preferito rimandare il via libera al testo. Tra le critiche delle imprese un eccesso di burocrazia nelle procedure per i rimborsi e il fatto che in molti casi gli enti locali fossero non incentivati, ma addirittura disincentivati, a pagare i loro debiti. Questo perché, secondo la bozza, il Comune che per pagare i propri creditori avesse chiesto di attingere al fondo creato dal ministero dell'Economia si sarebbe poi visto restringere in maniera significativa negli anni successivi la possibilità di effettuare spese correnti o di indebitarsi per fare investimenti.

Dunque, quello che doveva essere un provvedimento fondamentale per rimettere in moto il Paese viene frenato appena prima della linea del traguardo proprio da quei soggetti che dovrebbero beneficiarne e che hanno invece la motivata convinzione che in questo modo si aprirebbero nuovi contenziosi e che quella certezza di cui le imprese hanno bisogno rischierebbe di svanire di nuovo. Tra le poche note positive c'è invece da prendere atto che la frenata del governo pare sancire anche la scomparsa di un'ipotesi - di sicuro recessiva - come l'aumento delle addizionali regionali dell'Irpef proprio per finanziare il rimborso dei debiti.

Adesso c'è solo da augurarsi che il rinvio serva per rendere lo strumento dei rimborsi un'arma efficace - senza soluzioni troppo arzigogolate - per fare fronte alla crisi e dare un puntello, uno almeno, per cercare di uscire dal pantano della recessione italiana. Non a caso di «misure urgenti» per sbloccare i pagamenti della Pubblica amministrazione aveva parlato tre settimane fa anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, proprio dopo aver ricevuto al Quirinale il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi che portava dati allarmanti e inequivocabili.

Ma per far sì che l'arma dei rimborsi possa servire davvero a rimettere in moto l'economia c'è probabilmente ancora da fare anche a Bruxelles. Alla Commissione europea il premier Mario Monti ha dato assicurazione ufficiale che l'avvio dei pagamenti non porterà l'Italia a sforare la soglia del 2,9% del rapporto tra deficit pubblico e Pil. Con le regole attuali è giusto farlo. Ma forse è il caso di pensare se le regole attuali sono le più adatte per affrontare una situazione che ha dello straordinario: nel solo Paese del G7 dove (è l'Ocse a dirlo) nel primo trimestre del 2013 il Pil è sceso invece di salire, nell'Italia in cui - lo abbiamo raccontato ieri parlando della provincia di Savona - l'anticipo della cassa integrazione si estrae a sorte tra i lavoratori, i criteri di Maastricht rischiano sempre più di apparire come un vuoto feticcio. Attorno a noi ci sono esempi che vanno dalla Francia, dove la soglia del 3% viene sfondata con il benestare di Bruxelles, alla Spagna che spinge anch'essa il rimborso dei debiti della Pubblica amministrazione, ma con regole contabili che incidono assai meno sul deficit. Monti potrebbe giocare ancora la sua credibilità per cercare in Europa una soluzione più attenta alle esigenze italiane? Difficile pensarlo, visto che sulla futura maggioranza e sull'esecutivo, ammesso che ci sia, è ancora buio pesto. E anche questo, dunque, è un prezzo che paghiamo per l'ingovernabilità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.